

La prima giornata delle amministrative L'affluenza in calo ma crescono i votanti di Milano e Torino

Prima giornata ieri delle elezioni amministrative: quasi 13 milioni di italiani al voto per scegliere 1.315 sindaci e 11 presidenti di Provincia. Affluenza in calo, ma crescono i votanti di Milano e Torino. Seggi aperti anche oggi dalle 7 alle 15.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11



Amministrative Il voto Aumentano i votanti a Milano e Torino

I dati delle due città: + 1,24 % e + 3% rispetto al 2006. Ma cala l'affluenza a livello nazionale



ROMA — Alla fine la fuga dal voto è stata contenuta grazie anche a un'impennata dell'affluenza alle urne registrata in due dei quattro grandi capoluoghi in cui si gioca la partita di questa tornata di elezioni amministrative 2011: cresce infatti l'affluenza a Torino e a Milano mentre cala a Bologna e a Napoli.

I dati del Viminale — che nel pomeriggio avevano fatto

intravedere addirittura un incremento dell'affluenza a livello nazionale, con una punta del 2,23% — dopo le 22 hanno evidenziato che l'emorragia dei votanti iniziata tanti anni fa continua. Il calo rispetto al 2006 non è trascurabile: 2,56 punti alle provinciali (dal 43,52% al 40,96%), qualcosa di meno alle comunali che hanno visto una flessione dell'1,99%: dal 53,89% del 2006 al 51,99%

del 2011. Una tendenza registrata in tutta Italia — fatta eccezione per il Piemonte e la Sardegna — e anche nel comune più piccolo in cui si è votato — Monterone, in provincia di Lecco, 31 elettori — dove ieri sera aveva votato il 70,9% degli aventi diritto contro l'84,4 di 5 anni fa.

Le urne si chiudono oggi alle 15 ma già ieri sera gli occhi erano tutti puntati sui quattro



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

grandi capoluoghi dove si gioca la sfida decisiva che Silvio Berlusconi ha voluto cavalcare personalmente. A Milano l'incremento dei votanti rispetto a 5 anni fa è dell'1,24%: alle 22 ha votato il 53,56% contro il 52,32% del 2006. A Torino l'aumento era di quasi 5 punti alle 17 ma poi, alle 22, si è ridotto a 3 punti percentuali: 49,94% contro il 46,9% di 5 anni fa. Invece a Napoli, con l'immondizia ancora abbandonata nelle strade, l'affluenza è calata dopo un'impennata registrata nel pomeriggio: alle 22 ha votato il 41,28% dei napoletani contro il 44,66% del 2006.

C'è stata, poi, confusione nell'elaborazione dei dati provenienti da Bologna dove ha votato il 52,68%: un dato comunque non brillante di affluenza, per gli standard emiliani, ma difficilmente comparabile al 66,43% — come ha fatto il sito del ministero dell'Interno — registrato nel 2009 (come terzo dato di affluenza) quando però sotto le Due Torri si votò per il comune insieme alle europee. Il sabato pomeriggio e la domenica successiva. Per Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd, «è incredibile la leggerezza con la quale il Viminale ha diffuso i dati» alle 12 di ieri quando, a Bologna, la forbice rispetto al 2009 era addirittura di 15 punti in meno.

Da registrare l'exploit dell'intera Sardegna (+ 2,49%) spiegabile forse con l'abbinamento tra amministrative e referendum consultivo regionale (quorum fissato al 33% e raggiunto) contro lo stoccaggio delle scorie nucleari sull'isola.

Le regioni hanno risposto in maniera differenziata agli appelli a non disperdere il voto. Cresce l'affluenza in Piemonte trainato da Torino città perché in tutte le altre province il segno è negativo. Invece, fatta eccezione per la Sardegna, tutte le altre regioni contribuiscono all'emorragia di votanti che sembra inarrestabile.

Spiegabile forse anche con il cattivo tempo, il forte calo dei votanti registrato in Veneto: -5,95%, dal 56,87% del 2006 al 50,92% di oggi. E poi c'è il vero tonfo dell'affluenza in Friuli Venezia-Giulia: nella regione più orientale della Penisola — dove si rinnovano due consigli provinciali e 40 comuni — a

Trieste aveva votato alle 19 il 27,23% (49,37% cinque anni fa), a Pordenone il 38,27% (55,01%), a Gorizia 28,26% (54,66%). Va ricordato però che in Friuli Venezia-Giulia nel 2006 ci fu l'election day con l'abbinamento politiche-regionali. Diminuiscono i votanti ad Arcore (dal 56,73% al 56,31%), restano stabili a Gallarate (dal 52,21% al 52,67%) dove la Lega corre da sola come in altri 42 comuni lombardi, aumentano ad Orbetello in Toscana (dal 51,13% al 54,25%) dove il ministro Matteoli non corre più per la poltrona di sindaco. E aumentano i votanti anche a Cosenza mentre diminuiscono a Crotone.

Dino Martirano

SISTEMA ELETTORALE

Comuni con più di 15.000 abitanti

■ Per il sindaco

Sistema maggioritario: chi ottiene oltre il 50% dei voti è eletto al primo turno. Se nessun candidato ottiene più del 50% dei voti, i due più votati vanno al ballottaggio, dove vince chi ha più voti. Ogni candidato a sindaco è collegato con uno o più gruppi di candidati al consiglio comunale

■ I consiglieri

Il 60% dei seggi del consiglio comunale va alle liste collegate al candidato sindaco vincitore, a meno che una lista a lui non collegata abbia ottenuto oltre il 50%. Il resto dei seggi è diviso tra le altre liste in modo proporzionale ai voti ricevuti. I candidati sindaco non eletti, collegati a liste che abbiano ottenuto almeno un seggio, sono automaticamente consiglieri comunali. I seggi rimanenti vengono divisi tra i diversi candidati consiglieri a seconda delle preferenze

Comuni inferiori ai 15.000 abitanti

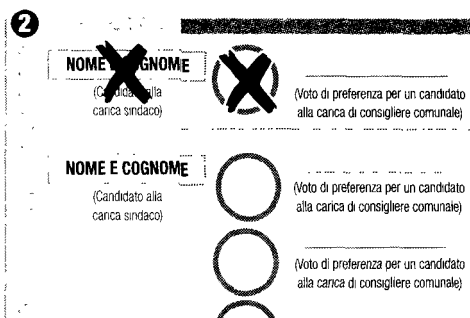
■ Sistema maggioritario per il sindaco e per il consiglio comunale a un solo turno. Vince il candidato sindaco che ha ottenuto il maggior numero di voti, anche se ha ottenuto meno del 50%. A ogni candidato sindaco è associata una lista di candidati per il consiglio comunale. La lista collegata al candidato vincente ottiene i due terzi dei seggi, il resto è diviso proporzionalmente tra le altre liste. In ogni lista è eletto il candidato sindaco e chi ha ottenuto più voti di preferenza

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

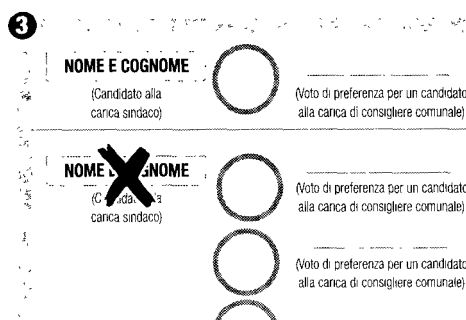
Come si vota



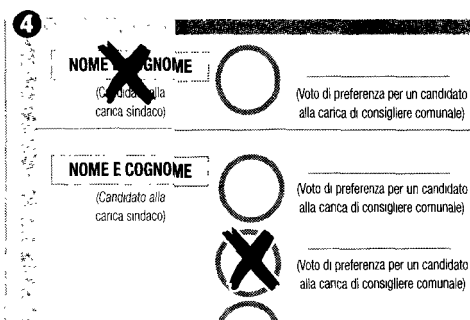
Si traccia un segno sul contrassegno di una delle liste: il voto si intende attribuito anche al candidato sindaco collegato



Si traccia un segno sul rettangolo di un candidato a sindaco e uno sul contrassegno di una delle liste collegate: il voto va sia al candidato alla carica di sindaco sia alla lista



Voto personale: si traccia un segno sul rettangolo di un candidato a sindaco, non scegliendo alcuna lista collegata. Il voto è attribuito solo al candidato alla carica di primo cittadino



Voto disgiunto: si traccia un segno sul rettangolo di un candidato a sindaco e uno sul contrassegno di una lista non collegata: il voto va sia al candidato sindaco sia alla lista non collegata

L'elettore potrà anche manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendo, sull'apposita riga stampata sulla destra di ogni contrassegno di lista, il nominativo del candidato preferito appartenente alla lista prescelta

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

PROVINCIALI

1

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
presidente della Provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
presidente della Provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

Si può tracciare un segno sul contrassegno relativo a uno dei candidati al consiglio provinciale: il voto così espresso si intende attribuito sia al candidato alla carica di consigliere provinciale, sia al candidato alla carica di presidente della Provincia collegato

2

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
presidente della provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
presidente della provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

Si può tracciare un segno sul rettangolo di uno dei candidati alla carica di presidente e un segno sul contrassegno di uno dei candidati al consiglio provinciale ad esso collegato: il voto è attribuito a entrambi

3

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
Presidente della Provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
Presidente della Provincia)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)



NOME E COGNOME
(Candidato alla carica di
consigliere provinciale)

Si può tracciare un segno sul rettangolo di un candidato alla carica di presidente: il voto è attribuito solo a lui

■ Per le Provinciali non è ammesso il «voto disgiunto»

IL SISTEMA ELETTORALE

Per il presidente

Si vota con il sistema maggioritario: chi ottiene oltre il 50% dei voti è eletto al primo turno. Se nessun candidato ottiene più del 50% dei voti, i due più votati si sfidano in un turno di ballottaggio,

dove vince il candidato con più voti. Ogni candidato alla presidenza è collegato con uno o più gruppi di candidati al consiglio provinciale

Per i consiglieri

Si vota con un sistema uninominale corretto: in ogni collegio ogni gruppo presenta un solo candidato che può collegarsi con candidati del suo gruppo in altri collegi o raggrupparsi in alleanze di diversi gruppi per sostenere

un candidato alla presidenza. I seggi si attribuiscono con un complicato sistema di quozienti, calcolato sulla base dei voti complessivi ottenuti da ciascun gruppo di candidati. I gruppi di candidati collegati al presidente risultato eletto ha diritto almeno al 60% dei seggi in consiglio

Alle urne



L'APERTURA DEI SEGGI



OGGI
dalle 7
alle 15



L'IDENTITÀ

Oltre a un documento d'identità gli elettori dovranno esibire la tessera elettorale, chi l'avesse smarrita potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali che saranno aperti per tutta la durata delle operazioni di voto



GLI ELETTORI

Di cui

12.801.800

italiani

uomini

6.151.807

donne

6.649.993



LO SCRUTINIO

Le operazioni avranno inizio lunedì subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti



I TURNI

Per l'eventuale turno di ballottaggio per presidenti di Provincia e sindaci si voterà domenica 29 maggio, dalle 8 alle 22, e lunedì 30 maggio, dalle 7 alle 15

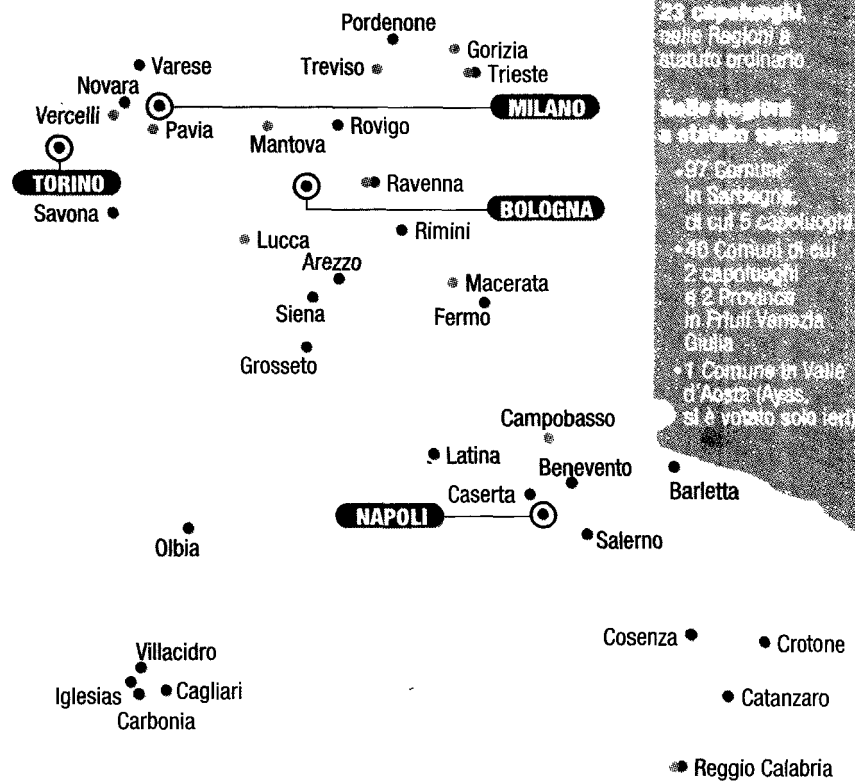
CORRIERE DELLA SERA

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Dove si vota

● COMUNALI
130 CAPOLUOGHI

● PROVINCIALI
LE 11 PROVINCE



Oggi è l'ultima
giornata di voto
per rinnovare
i consigli
di 9 Province
e in 1.177 Comuni,
di cui
23 capoluoghi,
nelle Regioni a
statuto ordinario.

Nelle Regioni
a statuto speciale:

- 97 Comuni
in Sardegna,
di cui 5 capoluoghi
- 40 Comuni di cui
2 capoluoghi
e 2 Province
in Friuli Venezia
Giulia
- 1 Comune in Valle
d'Aosta (Ayas,
si è votato solo ieri)